

Winshluss, *Pinocchio*, Napoli, COMICON Edizioni, 194 p., euro 22

Pinocchio non è Pinocchio. O meglio lo è, ma in un modo tutto particolare. Non è il classico burattino di legno che conosciamo sin da piccoli. Allo stesso modo Geppetto non è il vecchio e premuroso “babbino”; il Grillo parlante è uno scarafaggio; il Gatto e la Volpe, due loschi figuri, con le fattezze da talpa il primo, da lupo imbroglione e senza scrupoli il secondo. Che dire della Balena, della Fata Turchina, del terribile Mangiafuoco? Ovviamente, anche loro appaiono nettamente trasfigurati. Quel che resta del Pinocchio collodiano sono solo delle esigue tracce, uno scheletro di cui Vincent Paronnaud, alias Winshluss, si è servito per creare una storia totalmente nuova, sconcertante e allo stesso tempo spaventosamente dilettevole. Tramite una mescolanza di stili e generi, che si riversano in lunghe sequenze cupe e grottesche dal sapore orrorifico e talvolta *hardboiled*, miste a tavole che si prefigurano come un insieme di strisce umoristiche in toni acidi, e ad altre ancora che, rigorosamente in bianco e nero o seppia, sembrano mantenere la forma dello schizzo, l'autore francese ci trascina in una deriva densa di citazioni letterarie e cinematografiche. Prende a prestito personaggi e ambientazioni dai contesti più svariati e, da degno rappresentante della scena fumettistica *underground* francese, li ridefinisce, li reimpasta e dà loro una nuova forma, facendo convivere nelle stesse pagine Sette Nani perversi e un'indifesa Biancaneve con un ispettore di stampo *chandleriano*, sotto una luna che tanto ricorda quella di Méliès. Ci induce a seguire passo dopo passo le vicissitudini del piccolo Pinocchio robot, conducendoci in un viaggio attraverso un Paese dei Balocchi corrotto e putrescente, città decadenti e degradate, inquinate profondità marine abitate da mostri mutanti, spronando il lettore, mediante l'esibizione di tanto marciume, alla riflessione su svariate problematiche di attualità. Non è un caso, dunque, che Winshluss, già insignito di importanti premi e riconoscimenti nel

RECENSIONI

campo della regia e dell'animazione, abbia ottenuto con quest'opera il Premio per il Miglior fumetto al trentaseiesimo Festival di Angoulême.

Antonella Di Nobile